



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Compendio Della Storia Antica Ovvero Dè cinque Grand' Imperj che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo

Duchesne, Jean-Baptiste Philippoteau

Venezia, 1755

Nabucdonosor.

urn:nbn:de:hbz:466:1-35892

te dai Popoli della Siria, e dagl' Israeliti. Trapiantò parimente diversi altri Popoli, per tener a dovere i Paesi riconquistati a i loro abitanti, come gli riu-
sci. (13)

N A B U C D O N O S O R .

3334. **N** Abucdonosor regnò nell' Assiria dopo la morte di Azenafar. All' ombra dei lauri del suo Predecessore egli gustò, e lasciò gustare a' suoi Sudditi i frutti della pace, fin' a tanto che la Media gli preparò un rivale formidabile nella persona d' Arfaxad, Figlio di Dejoce, conosciuto nell' Istoria profana sotto il nome di Fraorte I. (14). Dopo la sconfitta totale dell' Armata degli Assirj sotto Gerusalemme, i Medj s'erano sottratti al Dominio dell' Assiria, e aveano proclamato

(13) Sembra cosa certa per la trasmigrazione di diversi Popoli sotto il Regno di Azenafar, che questo Monarca gli abbia sottommessi colla forza dell' Armi. La Scrittura fa menzione degli Elamiti, ovvero Persiani, dei Babilonici, e de' Popoli della Susiana, e d' altri trasferiti in Israele. *Esd. 1. c. 4. v. 9. 10.*

(14) Alcuni pretendono, che quest' Arfaxad fosse Dajoce, perciocchè si legge nel lib. di Giuditta, che Arfaxad edificò Ecbatana, e l' Istoria Profana attribuisce altresì a Dejoce la fondazione di Ecbatana. E' vero che Dejoce fabbricò Ecbatana, e la cinse di Fortificazioni, ma non la terminò. Arfaxad, o Fraorte suo Figlio le diede l' ultima mano. Per questo la Scrittura dicendo, ch' Egli fabbricò Ecbatana, significa solamente che continuò l' Opera del Padre. Il Testo Greco toglie via qualunque equivoco: *Superedificavit in Ecbanis.*

mato Re di Media Dejoce, il quale senza averne il Titolo, ne avea però l'autorità. Azenafar non avea potuto soggiogarli. Nabucdonosor gli vide assai tranquillamente avolti alle conquiste verso l'Oriente: ma quando intese, che Fraorte s'era impadronito dell' Armenia, e mostrava di voler invadere la Mesopotamia, unì tutte le sue forze, per far argine a questo Torrente, che minacciava l'Assiria. Il duodecimo anno del suo Regno s'incontrò coll' Armata de' Medj nella vasta Campagna di Ragau, tra i Fiumi Eufrate, e Tigri,

La Vittoria si dichiarò in favore del Re dell'Assiria, ed egli seppe trarne tutto il profitto. Entrò nel Regno della Media, costrinse alla resa tutte le Piazze di difesa, prese per assalto Ecbatana, la miglior Piazza (15) del Regno, e ne permise il sacco a' suoi Soldati. Finalmente lo sfortunato Fraorte cadde nelle mani del Vincitore, dal quale non potè ottenere il perdono. Il Re dell'Assiria lo fece morire traffitto dalle Freccie, e sottommise tutta la Media alla sua obbedienza. Dopo questa gloriosa spedizione ritornò carico di lauri a Ninive sua Capitale.

L'anno seguente egli mandò Oloferne, Generale delle sue Armate, in tutti i Paesi dell'Asia, situati all'Occidente dell'Assiria, con ordine di metter tutto a fer-

(15) Ecbatana, Capitale della Media, era fortificata d'un Muro di pietre lavorate, largo 70. Cubiti, alto 30. fiancheggiato di spazio in ispazio di Torri alte cento Cubiti; *Judith. c. 1.*

3346.

3347.

a ferro, e fuoco, perciocchè aveano ricevuti con disprezzo gli Officiali, da lui inviati, per intimar loro, che lo riconoscessero per Sovrano. La maggior parte dei Popoli di quelle Contrade, o perchè fossero sollecitati dal Re della Media, o per la lor naturale incostanza, o per l'amore della propria libertà, vedendo, che i Medj tenevano occupati gli Assirj, s'erano sottratti al Dominio di quest'ultimi. Sembra molto verisimile, che una buona parte delle Nazioni, che i Re dell'Assiria aveano trasportate nella Media, fossero state rimandate da Arfaxad ne' loro Paesi, affine di sollevare i lor Compatriotti contro gli Assirj.

Oloferne esegui quanto gli era stato commesso. Non incontrò veruna resistenza, fuorchè nella Palestina, dove i Popoli, i più valorosi dell'Oriente, aveano occupate le altezze, e l'angustie de' Monti, per disputargli l'ingresso, e per impedirgli i viveri, e la comunicazione con le terre, che si lasciava alle spalle in caso, ch'egli sforzasse il passaggio. Malgrado tutte le loro precauzioni, il Generale degli Assirj penetrò fin' a Betulia, e cinse d'assedio questa Piazza, che era difesa egualmente bene dalla sua situazione vantaggiosa sopra un'erta Rocca, e dal valore de' suoi Cittadini. Oloferne consumò senza profitto molto tempo davanti questa Città. La scarsezza de' viveri fece contro di essa più che non fecero le Armi nemiche. La Guarnigione più abbattuta dal timor della fame, che dall'

dall' Armi degli Assediati, già parlava di capitolare.

Una santa Femmina chiamata Giuditta, la più ragguardevole della Città, per la qualità della sua nascita, e per la sua eminente virtù, rimproverò gli Officiali della lor poca confidenza in Dio, e gli animò a star saldi, finchè Ella avesse eseguito un disegno, che il Cielo le avea ispirato, per salvar la Città. Ella andò nel campo degli Assirj superbamente abbigliata. Presentata a Oloferne, egli s' invaghì di sì rara bellezza e a lei rivolse tutti i più teneri affetti del suo cuore. Questo Generale fece la sera un superbo Festino, in cui avendo oltre ogni misura bevuto fu portato nel suo Appartamento; dove Giuditta lo seguì, secondo gli ordini, ch' egli avea dati.

Oloferne oppresso dal soverchio vino, e dal sonno, s' addormentò tosto che si fu coricato, e i suoi Officiali si ritirarono. Allora Giuditta presa la spada di Oloferne, gli tagliò la Testa, e postala in un sacchetto, o sporta, si ritirò secretamente a Betulia: il che Ella potea agevolmente fare, per la libertà, che l' era stata concessa, d' entrare, e d' uscire dall' Appartamento a suo piacere. Ritornata nella Città, mostrò la Testa di Oloferne alla guarnigione, la esortò a far una sortita generale contro gli Assirj, e ordinò alle Truppe, che occupavano le altezze, che piombassero d' ogni parte sopra l' inimico. Gli Assirj assaliti furiosamente da ogni lato corsero dal lor Generale, per rice-

riceverne gli ordini. Spaventati alla vista del di lui Cadavere, imbrattato di sangue, e confusi per un sì tragico avvenimento si diedero precipitosamente alla fuga. Appena si salvò chi portasse a Ninive la nuova di questa sconfitta, che fu cagione della rovina dell' Impero. Perciocchè questo gran corpo rimase così esaufo di forze, e sì abbattuto per questa rotta, che Nabucdonosor, nè il suo Successore non poterono mai restituirgli il lustro primiero.

Questo Nabucdonosor fu soprannominato il Vecchio a cagione della sua decrepita Età. Il suo Regno fu di 66. anni.

CHINILIDAN.

3400.

CHinilidan fu assunto al Trono dell' Assiria dopo Nabucdonosor (16). Egli era troppo debole per assicurarsi il possesso d' un Impero così abbattuto. Ciassare Re de' Medj, e Figlio di Fraorte, o Arfaxad, avea riprese l' Armi alla prima nuova della sconfitta degli Assirj davanti Betulia, e avea in pochi giorni ricuperati tutti i suoi Stati. Questi era un Giovine Eroe, che si faceva punto d' onore il vendicare la Morte di suo Padre, la
ven-

(16) Questo Nabucdonosor, soprannominato il Vecchio, è il Saosduchino del Canone di Tolomeo, che fissa il di lui Regno dopo quello di Assaradino, ovvero Esaradon, detto anche Azenafar, e innanzi quello di Chinilidan, ultimo Re di Ninive, e dell' Assiria.